



Il bollettino interno informativo di VIVANT Anno 32 n. 266 dicembre 2025  
 VIVANT Associazione per la Valorizzazione delle Tradizioni Storico Nobiliari  
 Costituita il 18.5.1995. Atto notaio Ettore Morone - repertorio n° 75347 registrato il 2 Giugno 1995 n° 15397  
 Codice fiscale 97574390015  
 IBAN IT53J0301503200000003715355 (7 zeri) swift FEBIITM1  
 Via Morgari 35, 10125 Torino; tel. 392 3993157  
 Sito Internet: [www.vivant.it](http://www.vivant.it); [posta@vivant.it](mailto:posta@vivant.it)

## LA MAGIA DEL NATALE

Riti e addobbi per  
una festa speciale

Un tempo lo scambio dei doni natalizi non avveniva il 25 dicembre, ma il 6, nel giorno della ricorrenza della morte di San Nicola di Bari, a ricordo di quanto fatto in vita dal santo, le cui reliquie erano giunte in Puglia a seguito della prima crociata. Secondo la tradizione, San Nicola (Santa Klaus nei paesi del Nord Europa) aveva

salvato da morte certa dei poveri innocenti, donando loro quanto necessario per una vita decorosa. Fu a seguito di tali eventi ritenuti miracolosi che si diffuse l'usanza di scambiarsi doni proprio in quel giorno.

È all'interno della corte reale spagnola che si instaurò, a partire dal Rinascimento, la "cerimonia della scarpa" dentro la quale avveniva la consegna dei regali. Con l'espandersi dell'influenza dell'impero asburgico, tale usanza si diffuse in tutta Europa. Fu Catalina Micaela d'Asburgo a introdurre, alla fine del



Cinquecento, tale rito anche alla corte sabauda. Dopo il consueto scambio di doni, le feste ritornavano ad assumere il loro autentico valore spirituale in occasione del 25 dicembre. La tradizione di addobbare l'albero nacque, invece, in Nord Europa, traendo origine da antichi riti pagani. Fu la regina Margherita a importarne l'uso in Italia, dopo un viaggio diplomatico a Berlino, a seguito del quale esclamò la celebre frase: "In Germania tutti obbediscono; in Italia tutti comandano". Ogni anno era lei a volere un grande albero di Natale all'interno del Palazzo del



Quirinale a Roma. Tale moda si diffuse ben presto tra i suoi sudditi, dando inizio a un'usanza che dura tutt'oggi.

Non era tipico, invece, decorare la tavola da pranzo durante le feste natalizie: è



un'usanza novecentesca che l'antiquario e arredatore Pietro Accorsi era solito rispettare nei suoi ricevimenti a Villa Paola. Come ogni anno, anche il Museo Accorsi-Ometto allestisce la sala da pranzo come l'avrebbe pensata il suo fondatore.

Protagonista di questo Natale è un bellissimo servizio di piatti in porcellana realizzato a Limoges, in Francia, nei primi anni del Novecento. Fu acquistato da Amalia Cattaneo a Torino in uno dei numerosi punti vendita della

preziosa ceramica francese: quello del signor Pietro Scaglia in via Garibaldi 10, a due passi da un altro importante negozio di porcellana europea, quello dei "Fratelli Chiotti". Composto, come prassi, sia da forme "aperte", quali piatti e vassoi, sia da forme "chiuse", in particolare zuppierie e salsiere, il servizio conta oltre cento

pezzi, ognuno dei quali attentamente model-

lato, smaltato, decorato e contrassegnato dal marchio della manifattura di Limoges, celebre in tutta Europa, fin dal Settecento, per la qualità del proprio caolino, la terra argillosa senza la quale era impossibile produrre porcellana. Nipote del senatore del Regno d'Italia Riccardo Gaudenzio (1854-1931) e dunque membro di una famiglia abbiente



nella Torino dei primi decenni del XX secolo, Elena Cattaneo ricevette in dono dalla madre Amalia, oltre al servizio di piatti, anche i bicchieri e le bottiglie per l'acqua e per il vino, qui esposti, in prezioso cristallo di Baccarat. Dal suocero Leopoldo Olliviero giunse il bel servizio di posate in argento sulle quali sono ancora ben visibili le iniziali.

Una curiosità: un tempo le bottiglie che erano previste sulla tavola, una per ogni commensale, iniziarono a diminuire di numero tra Otto e Novecento, quando si diffuse il costume di dividerle tra gli invitati.

La Fondazione Accorsi-Ometto invita i Soci e gli amici **VIVANT** alla inaugurazione della tradizionale tavola imbandita nella sontuosa sala da pranzo del

Museo di via Po 55 in Torino.

**Giovedì 11 dicembre 2024 dalle ore 18.00**

Come tradizione, **VIVANT**, per allestire la tavola di quest'anno, ha ottenuto dagli amici uno splendido servizio molto completo di piatti, bicchieri e posate, mai esposto al pubblico.

Per i Soci **VIVANT** l'accesso è gratuito, basta presentarsi in biglietteria dicendo di essere soci **VIVANT**.

**Sarà anche possibile partecipare all'inaugurazione della scultura di Riccardo Cordero**



**Ed ecco una favoletta sul Natale suggerita dall'Intelligenza Artificiale!**

### **Il Pane del Silenzio**

Nel minuscolo e isolato borgo di Pietra Alta, incastonato tra le Alpi, la tradizione più sacra non avveniva in chiesa, ma in ogni singola casa, la Vigilia di Natale. Era chiamata "Il Pane del Silenzio".

La tradizione richiedeva che, al tramonto del 24 dicembre, la persona più anziana della famiglia impastasse un pane speciale, tondo e decorato solo con una semplice croce incisa in superficie. Mentre impastava, l'anziano non poteva pronunciare una sola parola; il gesto doveva essere accompagnato solo dalla preghiera silenziosa e dalla concentrazione.

Il vero rito, però, si compiva a tavola. La famiglia si riuniva per la cena della Vigilia e il pane veniva posto al centro.

Prima che chiunque potesse toccare il cibo o parlare, ognuno dei presenti doveva toccare il pane, uno alla volta, in assoluto silenzio, e pensare a una persona fuori dalla cerchia familiare che avesse bisogno di aiuto, perdono o semplicemente compagnia.

Solo quando tutti avevano compiuto il gesto silenzioso, l'anziano tagliava il pane e la cena poteva iniziare, accompagnata dalle chiacchiere e dalle risate.

Quella notte, il giovane pastorello Tommaso, noto per la sua irrequietezza, si sedette a tavola sbuffando, impaziente di mangiare. Quando arrivò il suo turno di toccare il pane, si mise la mano sul petto con finta teatralità.

Sua nonna, Maria, lo guardò severamente e gli strinse la mano. "Non con la mano, Tommaso", sussurrò dolcemente. "Con il cuore."

Tommaso si bloccò. Guardò la fiamma della candela e, per la prima volta, pensò davvero

al suo vicino, il vecchio e solitario signor Enrico, che viveva da solo in fondo al sentiero. Improvvisamente, il silenzio della stanza non fu più un peso, ma un momento di vera, profonda connessione.

Quando la cena finì, Tommaso prese una fetta del Pane del Silenzio, uscì di casa e la portò a Enrico.

La tradizione insegnava agli abitanti di Pietra Alta che il Natale iniziava davvero solo quando si smetteva di pensare a se stessi e si offriva un pezzo del proprio pane, in silenzio, a chi ne aveva bisogno.

## ***AUGURI!***